

PRESIDENTE. L'onorevole Bachelet ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2714/37.

GIOVANNI BATTISTA BACHELET. Signor Presidente, il mio ordine del giorno, come tutti gli altri, parte dal presupposto che il decreto-legge in esame verrà convertito in legge. Questa condizione è tale da provocare dispiacere e da rendere anche paradossale il tipo di ordine del giorno che siamo costretti a presentare. I nostri ordini del giorno sono infatti del tipo seguente: abbiamo legalizzato le rapine in banca, ma speriamo che una parte del ricavato venga dato alle persone che ne hanno bisogno (questo purtroppo è quello che siamo ridotti a fare dopo un simile colpo di mano).

Nel merito, il mio ordine del giorno auspica che, una volta ammesso che questa tragica scelta del Governo e della maggioranza sia diventata legge, almeno un'adeguata quota del gettito che si produrrà dall'applicazione del cosiddetto scudo fiscale possa servire a una delle misure che sono state irresponsabilmente tagliate, serva cioè in via straordinaria per l'anno 2010 ad aumentare le risorse a sostegno delle iniziative volte a prorogare i contratti del personale precario insegnante di sostegno.

Infatti, come forse già hanno notato alcuni di quelli che ci ascoltano fuori da quest'Aula, anche sul personale insegnante di sostegno sono stati operati tagli gravi e non è più vero quanto avveniva fino all'anno scorso, e cioè che per ogni persona non autonoma e diversamente abile vi fosse un insegnante (adesso ce n'è uno anche quando ne sono presenti due e questo, per chi ha un bambino in difficoltà, ha un significato diverso rispetto a chi traccia una riga su una voce di bilancio).

Signor Presidente, mi permetta tuttavia di dire che un altro aspetto paradossale di questo decreto-legge è che esso era nato per tutt'altra causa: esso era nato per correggere un altro decreto-legge. È un po' il simbolo di questo Governo che imbavaglia il Parlamento, legifera in modo sgangherato per decreti-legge e questioni di fiducia e che, a questo punto, avendo cortocircuitato il Parlamento, ha anche evitato la via maestra per correggere i provvedimenti, che è quella di discuterli ed emendarli (e quindi si trova a dover correggere, se la correzione è urgente, le corbellerie di un decreto-legge approvandone un altro).

Lo scopo dichiarato del decreto-legge al nostro esame era appunto quello di correggere alcune brutture riguardanti la Corte dei conti, l'energia, l'ambiente: questa era la giustificazione quando, a fine luglio, il Presidente della Repubblica lo ha emanato.

Invece, signor Presidente, quale beffa per il Paese, per il Parlamento e per le più alte istituzioni dello Stato è quella di un decreto-legge che aveva un'altra ragione ma che viene sostanzialmente modificato perché vi viene inserito un diabolico emendamento, in base al quale un'ampia gamma di reati gravi (non solo quelli tributari o il falso in bilancio, che pure sono gravi, ma anche il riciclaggio e la corruzione) sono di fatto amnistiati.

A questo punto ci domandiamo se per caso, qualora anche l'enormità di questa amnistia dovesse essere considerata un errore, il Governo non abbia già pensato di adottare un altro decreto-legge con il quale abolire gli aspetti inaccettabili di questo scudo fiscale.

Siamo giunti ad una situazione insopportabile. Qualcuno ci accusa di non condurre un'opposizione abbastanza decisa: signor Presidente, spero che almeno quelli che ci ascoltano si rendano conto che il problema, da parte degli elettori, è stato quello di votare una maggioranza che disprezza le istituzioni democratiche e incoraggia i reati. Spero che i nostri elettori possano aiutare l'Italia a uscire da questa situazione drammatica. (Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)